

Evoluzione del mercato: Acidi carbossilici (CN 29) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 29 della nomenclatura combinata comprende l'intera gamma dei prodotti chimici organici, dai semplici idrocarburi agli acidi carbossilici, agli eteri, ai composti eterociclici e agli antibiotici. Nel decennio 2015–2025 gli scambi dell'Unione Europea con i paesi extra-UE in questo comparto hanno registrato trasformazioni profonde: il valore nominale è quasi raddoppiato, ma la crescita è stata interamente trainata da un'eccezionale inflazione dei prezzi, mentre i volumi sono rimasti stagnanti o in calo. Parallelamente, la geografia dei partner commerciali si è ridisegnata, coinvolgendo l'ascesa degli Stati Uniti, l'esplosione delle importazioni cinesi e il crollo dei fornitori storici come Regno Unito e Russia. Il presente rapporto descrive e interpreta queste dinamiche utilizzando esclusivamente i dati disponibili nel dashboard sul commercio estero.

Un commercio dominato dall'impennata dei prezzi e dalla contrazione dei volumi

Il valore degli scambi è quasi raddoppiato in dieci anni, trainato da un forte aumento dei prezzi medi, mentre le quantità esportate sono calate di oltre un quinto.

Nel 2015 le esportazioni extra-UE di prodotti del CN 29 ammontavano a 52,3 miliardi di euro per 12,4 milioni di tonnellate; nel 2025 hanno raggiunto 103,0 miliardi di euro ma soltanto 9,5 milioni di tonnellate, con un prezzo medio salito da 4.225 a 10.787 euro/tonnellata (+155,3%). Le importazioni sono passate da 56,0 a 107,6 miliardi di euro (+92,0%) a fronte di volumi pressoché invariati (da 24,4 a 25,0 milioni di tonnellate, +2,4%), con un prezzo medio all'import cresciuto da 2.298 a 4.298 euro/tonnellata (+87,0%). La forbice tra i prezzi all'export e all'import si è ampliata, segnalando un miglioramento qualitativo del paniere esportato (Scheda di panoramica).

Indicatore	2015	2025	Variazione %
Export (miliardi EUR)	52,3	103,0	+96,9
Export (milioni tonnellate)	12,4	9,5	-22,9
Prezzo medio export (EUR/ton)	4.225	10.787	+155,3
Import (miliardi EUR)	56,0	107,6	+92,0
Import (milioni tonnellate)	24,4	25,0	+2,4
Prezzo medio import (EUR/ton)	2.298	4.298	+87,0
Bilancia commerciale (milioni EUR)	-3.723	-4.587	-23,2

La quasi totalità dell'aumento dei valori si è concentrata nel biennio 2021-2022, in coincidenza con shock di prezzo su diverse direttrici.

Le importazioni dalla Cina hanno subito uno shock di prezzo nel 2022, con un balzo da una media di 4.670 euro/ton (2020-2021) a 11.514 euro/ton (+146,5%). Analogamente, le importazioni dal Regno Unito sono passate da 1.672 a 4.126 euro/ton (+146,8%), quelle dall'Arabia Saudita hanno registrato un rialzo del 49,6% nel 2021. Sul versante delle esportazioni, la Norvegia ha visto un'impennata del 57,7% nel 2022 e la Turchia un incremento del 41,8% fra 2021 e 2022 (Rilevazione degli shock). Questi eventi riflettono la combinazione di strozzature post-pandemiche, costi energetici elevati e tensioni nelle catene di fornitura globali.

La ridefinizione dei rapporti commerciali: ascesa degli Stati Uniti e crisi dei fornitori tradizionali

Gli Stati Uniti sono divenuti il primo partner commerciale in entrambi i flussi, assorbendo da soli oltre la metà del valore esportato dall'UE nel 2025.

Nel 2015 le esportazioni verso gli Stati Uniti valevano 17,2 miliardi di euro; nel 2025 hanno raggiunto 68,0 miliardi (+296,5%), rappresentando una quota dominante. Sul lato import, gli USA sono passati da 10,2 a 25,4 miliardi (+148,4%). La concentrazione delle esportazioni, misurata dall'indice HHI, è balzata da 1.531 a 4.813 (+214,3%), evidenziando un'esposizione senza precedenti verso il mercato americano (Concentrazione HHI).

La Cina ha triplicato il proprio peso come fornitore, mentre Regno Unito e Russia hanno subito crolli significativi.

Le importazioni dalla Cina sono passate da 7,6 a 34,1 miliardi di euro (+347,7%), facendo del paese il primo fornitore in valore nel 2025. Al contrario, il Regno Unito, anche a causa

della Brexit, è sceso da 5,2 a 2,6 miliardi (-50,3%), e la Federazione Russa è crollata da 1,2 miliardi a soli 0,2 miliardi (-82,8%) in seguito alle sanzioni. Tra i fornitori minori si segnalano crescite costanti di Arabia Saudita (+18,0%) e Norvegia (+29,9%) (Principali partner commerciali).

Partner (import)	2015 (milioni EUR)	2025 (milioni EUR)	Variazione %
Cina	7.610	34.066	+347,7
Stati Uniti	10.218	25.385	+148,4
Regno Unito	5.245	2.607	-50,3
Federazione Russa	1.219	209	-82,8
Arabia Saudita	1.315	1.552	+18,0
Norvegia	849	1.103	+29,9

La struttura geografica delle esportazioni è rimasta più stabile, con Svizzera e Cina come partner secondari, mentre India e Turchia hanno guadagnato posizioni.

Le esportazioni verso la Svizzera sono cresciute moderatamente (da 6,6 a 7,3 miliardi, +10,7%), così come quelle verso la Cina (da 3,0 a 3,1 miliardi, +2,3%). Turchia (+36,6%) e India (+27,9%) hanno registrato incrementi più sostenuti, sebbene la volatilità delle quantità esportate verso la Cina e l'India si mantenga elevata (Volatilità per partner).

Partner (export)	2015 (milioni EUR)	2025 (milioni EUR)	Variazione %
Stati Uniti	17.156	68.021	+296,5
Regno Unito	5.500	2.889	-47,5
Svizzera	6.583	7.288	+10,7
Cina	3.038	3.108	+2,3
Turchia	1.405	1.920	+36,6
India	1.340	1.714	+27,9

Autosufficienza produttiva e dipendenza strategica: il paradosso dell'UE

La produzione comunitaria di prodotti chimici organici è aumentata in modo imponente, eppure l'UE è diventata più dipendente dalle importazioni nette.

Il valore della produzione industriale dell'UE per il CN 29 è cresciuto da 99,4 miliardi di euro nel 2015 a 121,2 miliardi nel 2024 (+22,0%), con un balzo dei volumi produttivi da 79,8 a 107,4 milioni di tonnellate. Parallelamente, l'indice di dipendenza netta dalle importazioni (net import reliance) è passato dal 6,7% del 2015 al 19,6% del 2024, dopo

aver toccato il 23,4% nel 2022 (Dipendenza netta dalle importazioni). Questo apparente paradosso si spiega con una domanda interna cresciuta ancora più rapidamente della produzione, alimentata dai settori a valle farmaceutico, agrochimico e delle materie plastiche.

Anno	Net import reliance (%)	Produzione (miliardi EUR)	Produzione (milioni tonnellate)
2015	6,7	99,4	79,8
2020	6,1	98,7	108,8
2022	23,4	126,7	92,8*
2024	19,6	121,2	107,4

*Il calo temporaneo del 2022 riflette l'impatto dei prezzi elevati sui volumi fisici dichiarati.

La propensione all'esportazione è rimasta moderata, mentre l'intensità commerciale è crollata, segnalando un maggior orientamento al mercato interno.

L'export propensity (esportazioni in percentuale della produzione) è passata dal 46,1% del 2015 al 53,4% del 2024, un aumento modesto che riflette più l'espansione della produzione che una spinta estera. Nello stesso arco di tempo, l'intensità commerciale (scambi totali su produzione) è scesa dal 192,1% (dato 2003) al 73,8% del 2024 (Intensità commerciale). La bilancia commerciale, pur rimanendo negativa, ha visto il deficit ampliarsi solo lievemente (da -3,7 a -4,6 miliardi di euro), sintomo di una capacità di coprire le importazioni con le esportazioni.

L'analisi per segmenti mostra un'UE esportatrice di prodotti ad alto valore aggiunto e importatrice di intermedi di base, con alcoli e idrocarburi in primo piano.

I principali prodotti importati nel 2025 sono stati gli alcoli aciclici (CN 2905), gli idrocarburi aciclici (2901) e ciclici (2902), seguiti dagli acidi monocarbossilici saturi (2915) e policarbossilici (2917). Gli alcoli hanno registrato volumi elevati (7,1 milioni di tonnellate) e un prezzo medio di 482 euro/ton, mentre i composti amminici a funzioni ossigenate (2922) hanno mostrato il valore unitario più alto (2.475 euro/ton), benché in netto calo dai 6.611 euro/ton del 2015 (Segmenti di prodotto). Sul versante export, dominano alcoli (2905), idrocarburi ciclici (2902) e acidi policarbossilici (2917), con prezzi mediamente superiori a quelli all'import, a conferma di un posizionamento qualitativo più elevato.

Conclusioni

Il commercio extra-UE dei prodotti chimici organici ha vissuto un decennio di forte crescita nominale, interamente spiegata dall'aumento dei prezzi. L'UE ha rafforzato il suo ruolo di esportatore verso gli Stati Uniti, ma al tempo stesso ha visto esplodere le importazioni dalla Cina e la propria dipendenza netta dall'estero. La risposta produttiva interna è stata vigorosa, ma non ha tenuto il passo con la domanda. La concentrazione dei flussi e gli shock di prezzo del 2021-2022 pongono interrogativi sulla resilienza delle catene di approvvigionamento. In prospettiva, l'elevata specializzazione produttiva di Irlanda, Belgio e Paesi Bassi e la crescente dipendenza da pochi grandi fornitori richiederanno un'attenta gestione strategica delle importazioni e degli investimenti nella capacità interna.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.